

Cucinelli apre le sue visioni al mondo

Repubblica — 12 settembre 2005 pagina 27 sezione: AFFARI FINANZA

o Dopo l'apertura di fine primavera a Parigi nella prestigiosa rue SaintHonoré, Cucinelli annuncia l'imminente inaugurazione di due nuovi monomarca. Il primo è quello newyorkese di Bleeckerstreet, nella zona giovane e creativa della Grande Mela. Il secondo apre i battenti in quel di Mosca nella nobile via Pretrovka. Continua così l'espansione del brand che si misura anche in termini di fatturato: rispetto a un giro d'affari 2004 di 62 milioni di euro, lo stilista perugino Brunello Cucinelli, prevede di chiudere il bilancio 2005 a quota 67 milioni (+8 per cento). Con un'aspettativa di arrivare a 75 milioni entro il 2006 (+12 per cento). «La nostra impresa - racconta lo stesso Cucinelli - sta vivendo un momento molto felice. Stiamo raccogliendo i frutti dei grandi investimenti in creatività e comunicazione. Ma il primo e più prestigioso investimento rimane l'uomo e la sua dignità. L'anima dell'impresa unita al suo corpo, genera bellezza, gioia di vivere e di lavorare. E' nel lavoro che l'uomo ritrova conoscenza, sapienza e tolleranza». Una filosofia di vita che ha guidato il suo lavoro. Sulla collina, nel Borgo di Solomeo, costruito nel XIV secolo e restaurato dallo stilista in 25 anni di lavoro, c'è il vero cuore dell'azienda. L'azienda di cui si definisce "custode" più che proprietario e che nei fatti è l'estensione della sua stessa personalità. Qui operano le 320 "anime pensanti" che concorrono a produrre le collezioni della maison: la storica Brunello Cucinelli Cashmere (uomo e donna), Rivamonti (maglieria donna), e Gunex (linea pantaloni e gonne donna). Da qualche anno si sono aggiunte le collezioni uomo di pantaloni e capospalla (per Brunello Cucinelli Cashmere) e di maglieria (per Rivamonti). «Solomeo non è una fabbrica come l'immaginario collettivo può immaginare - ama ricordare lo stilista - ma una casalaboratorio come poteva forse essere la bottega del Verrocchio dove il giovane Leonardo viveva e imparava a disegnare. D'altra parte siamo in Umbria, e lo spirito millenario del territorio, il genius loci, ha favorito la nascita di un'impresa come la nostra. Fuori dagli schemi tradizionali. Come gli antichi cantieri medievali, non ha proprietari, ma solo ruoli e responsabilità diverse: vere botteghe d'arte, fucine vitali di nuove proposte e nuove idee che, rinnovandosi di anno in anno, si volgono a ogni parte del mondo». Un mondo che ha dimostrato nel tempo di apprezzare le creazioni originali di Cucinelli, lo stilista "visionario" che per primo ha colorato il cachemire con lavorazioni innovative, e che oggi produce 537 mila capi all'anno di cui il 63 per cento prende la strada dell'estero. I paesi in cui il brand esporta maggiormente sono gli Stati Uniti, il Giappone, la Germania, la Francia, il Belgio, la Spagna e la Svizzera. A dimostrazione che il mercato a stelle e strisce è un grande fan del marchio made in Italy, già nel 2003 a conferito a Brunello Cucinelli uno degli Award più prestigiosi degli Usa: il "Best of the Best" che viene assegnato solo alle migliori aziende del mondo.

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/09/12/cucinelli-apre-le-sue-visioni-al-mondo.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page